

## Archivi e sistema informativo nella Democrazia Cristiana, 1943-1993<sup>1</sup>

**GUARASCI, Roberto, Archives and Information System in Democrazia Cristiana, 1943-1993. Atlanti, Vol. 17, N. 1-2, Trieste 2007, pp. 239-245.**

*Original in Italian, abstract in English, Italian and Slovenian*

*Towards the end of the 1980's, the Christian Democrats – the party in government for more than forty years – set in motion the creation of a documentary management system which would embrace the entire Italian national territory. Its realisation – highly innovative for the period – linked the party headquarters with all of its outlying branches. Realised by Olivetti and Informatica Friuli Vene-*

Da più di un saggio emerge l'opinione che alcuni dei grandi partiti di massa abbiano avuto una non eccessiva cura nei confronti della preservazione della propria memoria, forse perché più attenti al perseguimento delle proprie finalità istituzionali che ad attività di gestione documentale che andassero al di là della organizzazione del transeunte. È però forse più corretto affermare che questa attenzione è stata peculiare di alcuni momenti cronologicamente determinati, identificabili per la Democrazia cristiana ed il Partito comunista<sup>2</sup> intorno agli anni Sessanta nei quali, dopo lo slancio iniziale, si avvertì più forte il bisogno di una sistematizzazione organizzativa non disgiunta - specie per la Dc - dalle convinzioni efficientiste del gruppo dirigente dell'epoca. Negli anni compresi tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 diventa poi maggiore l'attenzione verso il recupero della memoria senza però, quasi mai, innovare o cambiare gli schemi preesistenti, ma bensì cercando di porre in essere misure e provvedimenti atti a raccogliere e preservare la documentazione, specie delle sedi periferiche. Pur con la diversità di origini e di riferimenti culturali ed ideologici è indubbio - però - che i partiti di massa riuscirono a svolgere il ruolo che hanno avuto nella vita del Paese anche perché sorretti da una solida struttura amministrativa e da una efficiente gestione burocratica della documentazione, che permettesse l'ordinato svolgimento delle attività politiche ed organizzative. L'analisi di alcuni archivi di comitati provinciali - nello specifico - non solo sembra ulteriormente contraddire l'assunto precedentemente enunciato, evidenziando una notevole quantità di indicazioni e regolamentazioni sulla conservazione della documentazione che, solo in piccola parte sono attribuibili ad una particolare solerzia degli addetti alla sede, ma - nel caso di Cosenza<sup>3</sup> - conserva - caso più unico che raro - una copiosa documentazione sulla realizzazione del sistema informativo che - negli anni Ottanta - ipotizzò un sistema nazionale di connessione delle sedi finalizzato non solo alla gestione degli iscritti ma a un vero e proprio embrionale *document management*. È singolare che traccia di questa realizzazione non è stato possibile rintracciare né nella documentazione della sede centrale né negli archivi delle ditte realizzatrici<sup>4</sup>, Olivetti e Informatica Friuli Venezia Giulia. Parimenti, a fronte di una documentazione spesso minuziosa e dettagliata conservata in alcune sedi o desumibile dai verbali degli organi di governo, l'archivio della direzione nazionale - conservato presso l'Istituto Sturzo - è praticamente privo di indicazioni sulla gestione del materiale documentale se si escludono quelle contenute

1. Alcune parti del presente lavoro sono in corso di pubblicazione in: Roberto Guarasci, *Archivi e memoria nella Democrazia Cristiana (1943-1993)*, in *Una mente colorata. Studi sui saperi del libro, del documento (e di altro) in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti e ordinati da Piero Innocenti, Roma, Associazione amici del libro e delle letterature, 2007.

2. Linda Giuva, *L'Archivio del Pci*, in *Gli Archivi dei Partiti Politici*, Roma, Ministero per i beni culturali, 1996. «Purtroppo però debbo dire innanzitutto che la Democrazia Cristiana, assillata dalle alterne vicende di una permanente emergenza di governo (e da altre cose meno commendevoli), non ha dimostrato nel corso degli anni molta sensibilità e attenzione per quella che, col passare del tempo, stava via via diventando la propria storia»: Carlo Dané, *Gli Archivi della Dc*, ivi, p. 117. Tra la strutturazione organizzativa della Dc e quella del Pci, almeno limitatamente al primo decennio post-bellico, esistono, comunque, sostanziali similitudini pur nella diversità dei modelli di riferimento. Si veda, a tal proposito, Franca Cervellati *et alii*, *L'Organizzazione partitica del Pci e della Dc*, Il Mulino, Bologna, 1968.

3. Sono stati consultati (o sono state acquisite informazioni) gli archivi dei comitati provinciali di Macerata (conservato presso l'Università omonima), Vicenza (conservato presso la Biblioteca civica Bertoliana) Segreteria regionale del Piemonte (Fondazione Donat Cattin) nonché quello della sede centrale conservato presso l'Istituto L. Sturzo. L'archivio del comitato provinciale di Cosenza si compone di 183 buste dal 1943 al 1993; è conservato presso l'Archivio del Dipartimento di Linguistica del-

nelle circolari diramate alle sedi periferiche che testimoniano, comunque, l'esistenza di una volontà precisa e di scelte consequenziali purtroppo - allo stato - non pienamente suffragate da dettagliate evidenze documentarie. Tutto ciò è in linea con quanto affermato a più riprese dai responsabili del Centro di Documentazione della Democrazia Cristiana, Carlo Danè<sup>5</sup>, e dell'Archivio Storico, Gabriella Fanello Marcucci, secondo i quali nel cosiddetto archivio storico - all'epoca della costituzione - confluirono le carte meno rilevanti dell'organizzazione tanto da poter affermare che "...la ricerca dei fondi prodotti dalla politica in periferia può assumere anche lo scopo di empire dei vuoti lasciati dalle inadempienze in campo nazionale"<sup>6</sup>.

Le *Idee ricostruttive della Democrazia cristiana*, diffuse clandestinamente in tutta Italia con la firma di Demofilo (pseudonimo di De Gasperi) sono del luglio 1943. L'atto costitutivo della Democrazia cristiana di Cosenza è di pochi mesi dopo, tra i primi d'Italia: il 3 novembre 1943, data nella quale, nella sede provvisoria di via Rivocati n. 16, un gruppo di persone, in gran parte espressione della piccola e media borghesia, decidono la costituzione ufficiale del comitato esecutivo provinciale e della sezione di Cosenza dopo aver sentito don Luigi Nicoletti e Gennaro Cassiani<sup>7</sup> sui contatti avuti con la sede romana della nascente organizzazione politica. Il comitato provinciale di Cosenza già da quei primi anni dimostra una sensibilità non comune verso la gestione dei documenti. Nella seduta della direzione del 5 marzo 1945 il segretario provinciale don Nicoletti aveva pronunciato un *j'accuse* accorato, lamentando la totale assenza di struttura d'ufficio e ravvisando l'impellente necessità di uno «scritturale e di un protocollo». Tali proteste saranno reiterate a più riprese tanto che, nel luglio 1949, verrà poi finalmente assunto Federico Bilone con le richieste e sospirate mansioni di archivista<sup>8</sup>. Nello stesso verbale del 1945, per la prima volta, viene menzionata l'esistenza di un organico archivio delle pratiche e della corrispondenza, ordinato per uffici e, all'interno di questi, in ordine alfabetico per intestatario. In quei primi anni le indicazioni per la corretta gestione della documentazione, per il condizionamento degli atti e per il loro rapido reperimento si susseguono metodicamente e incessantemente. Di quegli stessi anni (1945) è anche la redazione del primo dei dodici titolari rinvenuti durante i lavori di riordinamento dell'archivio del Comitato Provinciale di Perugia<sup>9</sup> a ulteriore conferma di una sensibilità diffusa verso il problema archivi e gestione dei documenti. Pochi anni dopo, nel 1948, in «un momento particolarmente impegnativo per la Democrazia cristiana» l'Ufficio organizzativo centrale invia alle sedi periferiche una «Guida all'organizzazione provinciale del partito»<sup>10</sup> che rappresenta la prima sistematizzazione organica della strutturazione organizzativa del partito e della sua memoria documentale. La finalità dichiarata è quella non già di «costruire un apparato che, sia pur lontanamente possa arieggiare le strutture militaristiche dei partiti totalitari» ma possa «però dare ordine e regola al nostro lavoro». Già fin dalle prime pagine, nella sezione «strumenti organizzativi», centrale è la funzione riservata alla gestione documentale andando ad individuare come strumenti principali: «Lo schedario quadri e lo schedario delle sezioni» e la corretta tenuta di tutta la documentazione riguardante l'organizzazione periferica. Una complesso di strumenti di corredo e di prassi di conservazione che le sezioni sono invitate a produrre ed adottare con continuità - preferendo la formalizzazione scritta ai contatti verbali ed anzi definendo accurata-

*zia Giulia, together with applications for the management of membership rolls and candidate lists, it integrated software for text management, desktop publishing and the treatment of images as well as document management and e-mail. The documentation relative to its realisation and its integration with archives in paper form was donated to the University of Calabria in 2002.*

**GUARASCI, Roberto, Archivi e sistema informativo nella Democrazia Cristiana, 1943-1993. Atlanti, Vol. 17, N. 1-2, Trieste 2007, pp. 239-245.**

*Sul finire degli anni '80 la Democrazia Cristiana - partito di governo da oltre un quarantennio - avvia la costruzione di un sistema di gestione docu-*

l'Università della Calabria dal 2002 e, il 13 ottobre 2003 è stato dichiarato di notevole interesse storico. È un fondo sostanzialmente integro e con poche lacune nella sequenza cronologica degli atti anche in conseguenza del fatto che i partiti nati dalla conclusione dell'esperienza politica della Democrazia cristiana hanno continuato a condividere - fino al momento della cessione dell'archivio - la stessa sede precedentemente occupata e il complesso archivistico è stato custodito, congiuntamente, nei locali allo scopo destinati quando l'organizzazione politica originante era attiva e vitale. Completano l'archivio una copiosa documentazione fotografica dei momenti salienti della vita del partito, una nastroteca sia dei discorsi pronunciati sia degli *spot* propagandistici ed una raccolta di *cliché* di stampa per la propaganda elettorale e le istruzioni agli elettori. Insieme al corpo principale dell'archivio cartaceo sono stati individuati quattro fondi aggregati: Il Comitato cittadino di Cosenza (29 buste), il Movimento giovanile (1 busta), il Movimento femminile (10 buste) ed il Centro sportivo Libertas (25 buste). Vi è anche una sola busta contenente documentazione del Comitato regionale relativa ad un brevissimo arco cronologico nel quale il segretario regionale, cosentino, utilizzava come sede di lavoro il comitato provinciale. È solo il caso di accennare che anche per il Comitato cittadino di Cosenza è stato recuperato un titolare d'archivio adottato e regolarmente applicato.

4. Sull'argomento nulla è stato possibile reperire nell'archivio della sede nazionale, conservato presso l'Istituto L. Sturzo, né negli inventari delle sedi provinciali editi alla data, né in quelli della Fondazione Adriano Olivetti che custodisce l'archivio storico dell'azienda. In un nostro incontro con l'on. Prof. Alessandro Duce il 13 marzo 2002 sulla sorte toccata agli archivi della direzione nazionale della Democrazia cristiana, lo stesso ci ha detto che: «Una parte è stata distrutta, probabilmente bruciata, all'avvio dell'attività di Mani Pulite per timore di una possibile utilizzazione giudiziaria. Le parti restanti sono state smembrate e cedute a vari soggetti: Fondazione De Gasperi, Istituto Sturzo, prof. Capua [scil. Giovanni Di Capua, presidente dell'Istituto per la Storia della Democrazia Repubblicana]; alcune serie documentarie sono ancora conservate nella sede dell'Eur». Di Capua, specificamente interpellato, ha comunicato che tra le carte della Dc in suo possesso non vi è alcuna notizia relativa al sistema informativo o alla gestione dell'archivio.

5. L'archivio di Carlo Danè, unitamente alla biblioteca, è stato donato all'Istituto Sturzo ma, in esso, non è stato possibile riscontrare informazioni significative sull'argomento.

6. Gabriella Fanello, *La Memoria della Politica in Periferia*, in *Gli Archivi dei Partiti Politici*, Roma,

mentale esteso a tutto il territorio italiano. La realizzazione - estremamente innovativa per il periodo - connetteva la sede centrale con tutte le realtà periferiche del partito. Realizzato da Olivetti e Informatica Friuli Venezia Giulia, a fianco degli applicativi per la gestione degli iscritti e delle liste dei candidati integrava software per la gestione dei testi, il desk top publishing, il trattamento delle immagini, la gestione dei documenti e la posta elettronica. La documentazione della realizzazione e della sua integrazione con gli archivi cartacei è stata donata all'Università della Calabria nel 2002.

mente le varie tipologie documentali. L'esistenza di "protocollo, cartelle di lettere in arrivo e partenza ed elenco degli iscritti e quadri dirigenti" sono le cose che bisogna innanzitutto notare in occasione delle visite ispettive per controllare il regolare funzionamento delle strutture. «Ogni sezione deve avere un minimo di attrezzatura burocratica che garantisca un regolare andamento della vita sezionale. E cioè: 1. il registro o schedario degli iscritti, 2. il libro cassa, 3. il timbro della sezione, 4. il libro verbali, 5. la raccolta delle domande di iscrizione, 6. Alcune cartelle dove conservare con un certo ordine la corrispondenza e gli eventuali documenti o note, 7. Un quaderno o libro protocollo»<sup>11</sup>. A riprova della rilevanza data alle funzioni di gestione della documentazione queste, più che essere affidate al segretario amministrativo - i cui compiti sono essenzialmente contabili - si suggerisce di affidarle al "vice segretario o, come altrimenti si può chiamare il segretario tecnico"<sup>12</sup> che oltre alle funzioni vicarie assomma anche compiti di gestione burocratica delle pratiche e di propaganda. Poi, forse presagendo l'eccessivo carico di lavoro, si afferma "non occorre certo dargli tutti i compiti citati in una sola volta. Basterà cominciare con uno solo in principio..". Non diverse sono le indicazioni che vengono fornite quando si passa a definire la corretta prassi organizzativa del comitato provinciale specificando che nessuna attività potrà essere svolta "... se tutto questo materiale non verrà tenuto in ordine in modo che possa essere registrato e archiviato con la massima rapidità ma anche con sufficiente precisione in modo da assicurare un pronto ritrovamento. I mezzi che permettono di soddisfare a queste due esigenze - continua l'autore - sono: il libro protocollo e l'archivio"<sup>13</sup>. Nella Guida vi è anche una indicazione sulle metodologie - per quanto schematiche - di ordinamento: un numero di corda per le buste e una sequenza alfabetica per i fascicoli, con voce indice il cognome del mittente/destinatario o l'ubicazione geografica della sede periferica individuata per comune. Di seguito viene anche riportato uno schema di titolario con la raccomandazione di esplicitare le eventuali modifiche e/o integrazioni in modo che possano - attraverso lo scambio mediato dalla direzione nazionale - diventare patrimonio comune. Si consiglia, inoltre "di non fare protocolli e archivi separati a meno che la mole del lavoro non lo imponga. Un protocollo unico, un archivio unico possono facilmente essere seguiti e tenuti in ordine e garantiscono dal disordine e dall'imprecisione. Si consiglia di porre all'inizio del protocollo e sulla parete interna dell'armadio dove è custodito l'archivio un quadro riportante l'ordine con cui sono sistemate le pratiche. Sarà inoltre conveniente avere un archivio riservato per le pratiche più delicate di cui è responsabile il segretario provinciale"<sup>14</sup>.

Di particolare interesse è anche la sezione che riguarda l'attività elettorale. «Le elezioni vanno preparate in modo razionale ed organico. L'azione politica e l'azione di propaganda costituiscono i mezzi indispensabili per ottenere il successo. Però ad essa bisogna aggiungere, anzi bisogna far precedere una intensa, minuta e precisa attività di carattere organizzativo». Minuzioso è il lavoro di analisi che si chiede di effettuare localmente sulle liste elettorali ripartendole in sottoelenchi di 100-200 nomi da affidare, ciascuno, ad un piccolissimo gruppo di iscritti con il compito di individuare, per ogni elettore, il colore politico certo o l'eventuale indecisione in modo da poter indirizzare gli sforzi di persuasione verso questi ultimi. «Non si dica che è un lavoro inutile o farraginoso, perché l'esperienza ha di-

Ministero per i beni culturali, 1996, p. 270.

7. Spezzano A. 19 settembre 1903-Roma 15 luglio 1978, deputato alla costituente, parlamentare dalla 1. alla 4. legislatura e senatore nella 5. e 6., sottosegretario ai Lavori pubblici nel ministero Bonomi (1944-45), al Lavoro e previdenza sociale nel ministero Parri (1945), e nel ministero De Gasperi (1945), sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia nel 5. ministero De Gasperi (1948-1950), sottosegretario al Tesoro nel 7. ministero De Gasperi (1951- 1953) e nel ministero Pella (1953-1954), poi ministro delle Poste e telecomunicazioni nel 1. governo Fanfani (1954), e nel governo Scelba (1954-1955), ministro della Marina Mercantile nel 1. governo Segni (1955-1957) e - infine - nel 1. governo Zoli (1957-1958).

8. ADCCS, b. 9, fasc. 4/1, verbale del 22 luglio 1949.

9. *Archivi Umbri della Democrazia Cristiana*, Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, Perugia, 2001, p. 48.

10. *Guida all'organizzazione provinciale del partito*, Roma 1948. "...La compilazione del volume è dovuta all'amico Bruno Dallabrida che, all'organizzazione provinciale ha dato con passione un contributo di rara efficacia. Egli ha raccolto il risultato di un accurato esame dei problemi organizzativi fatto in un convegno tenuto nel luglio 1947 a Fai nel Trentino, al quale parteciparono gli amici Paolo Berlanda, Giuseppe Giacchetto, Giacomo Benetti, Giuseppe Marchesi e lo scrivente [Stanislao Ceschi - vice segretario nazionale], p. 11.

11. *Guida all'organizzazione...* cit. p. 145-146.

12. *Ibidem*, p. 135.

13. *Ibidem*, p. 77.

14. *Ivi*, p. 80.

mostrato che quando la buona volontà aiuta si può fare. ... Se i nostri programmi e l'idea che ci anima sono l'alimento indistruttibile della nostra azione, se l'organizzazione interna del partito ci fornisce gli strumenti per portare a buon fine quest'azione, il lavoro di cui abbiamo parlato è la carta topografica che ci indica gli aspetti e la configurazione del terreno sul quale dobbiamo agire». Dettagliato è il piano operativo per la giornata elettorale ancora una volta basato su una efficiente gestione dei documenti e dell'archivio corrente: «1) i rappresentanti di lista di ciascun seggio devono prendere nota dei nomi dei votanti, via via che questi si presentano a votare. A tale scopo essi saranno muniti di carta e matita. Per ciascun votante essi scriveranno: cognome e nome, numero di iscrizione nella lista del seggio ... l'importante è che nessun nome degli elettori che vanno a votare sfugga. 2) alle ore 13 uno dei rappresentanti di lista uscirà dai locali dov'è situato il seggio e consegnerà a uno dei galoppini di servizio l'elenco dei votanti. 3) il galoppino porterà i foglietti avuti in consegna all'ufficio elettorale. 4) subito, e approfittando del fatto che nelle liste elettorali in possesso dell'ufficio, i nomi sono scritti in ordine alfabetico, saranno contrassegnati sulle liste stesse i nomi dei votanti. 5) subito dopo su foglietti separati per ciascuno dei settori (contrada, quartiere, località) assegnati precedentemente agli iscritti, si scriveranno i nomi di coloro che non sono ancora andati a votare e che, presumibilmente, voteranno per noi (essi risulteranno dalle annotazioni a margine delle liste). 6) a mezzo dei galoppini i foglietti così preparati saranno portati ai singoli responsabili di contrada, quartiere, località. 7) questi provvederanno allora a mettere in atto l'azione di persuasione già predisposta».

Anche dopo il risultato delle elezioni del 18 aprile 1948 la macchina organizzativa dei comitati provinciali continua a funzionare a pieno regime sorretta da una efficiente organizzazione burocratica, ampiamente testimoniata dalla meticolosità delle registrazioni archivistiche e dai resoconti dei verbali degli organi di gestione. Nel febbraio del 1955 la giunta esecutiva di Cosenza ribadirà - ad esempio - l'essenziale funzione dello «schedario del partito in provincia, ... dello schedario delle sezioni con tutte le notizie statistiche ed informative sulla situazione locale: politica-organizzativa-amministrativa» nonché degli «elenchi di persone qualificate che si prestano alla visita alle sezioni»<sup>15</sup>. Negli anni 1958-'59 vengono anche emanate dalla Segreteria amministrativa nazionale precise «norme per l'uso del materiale contabile in dotazione ai comitati provinciali» nelle quali vengono esplicitamente definiti i criteri per l'ordinamento e la conservazione di tale tipologia di documenti. «i mandati verranno riportati sul giornale di cassa con la numerazione progressiva (riferimento) mentre in Archivio la raccolta sarà suddivisa mese per mese e articolo per articolo ... La raccolta dei modelli di autorizzazione di spesa costituirà il corredo necessario e completo del partitario dei creditori della gestione di competenza e deve essere anch'essa custodita con cura in archivio»<sup>16</sup>. Fino agli anni Sessanta il Titolario d'archivio consigliato nel 1948, con le modifiche ed integrazioni rese via via necessarie dalle variazioni statutarie, sarà correttamente adottato e trova riscontro nelle segnature archivistiche delle buste di molti degli archivi dei comitati provinciali che - come dicevamo - ci è stato possibile consultare. Alcune sedi si limiteranno ad aggiungere nuovi livelli divisionali al mutare delle competenze e degli statuti altre redigeranno quadri di classificazione completamente nuovi anche se pur sempre

**GUARASCI, Roberto, *Elektronski arhivi in informacijski sistem v stranki Krščanskih Demokratov, 1943-1993. Atlanti, Zv. 17, Št. 1-2, Trst 2007, str. 239-245.***

*Proti koncu osemdesetih let 20. stoletja so krščanski demokrati (stranka, ki je v italijanski vladi že več kot štirideset let) začeli uporabljati novo nastajanje dokumentarnega sistema, ki bi lahko popolnoma spremenil in začrtal italijansko narodno območje. Realizacija tega programa, ki je bil takrat novost, je povezoval vodstva stranke z vsemi njenimi nižjimi nivoji.*

15. ADCCS, b. 9, fasc. 4/1, verbale del 23 febbraio 1955.

16. *Norme per l'uso del materiale contabile in dotazione ai comitati provinciali e regolamentazione delle disposizioni generali di cui alla circolare n° 83 del 10 gennaio 1958*, Roma, (1958). Il 16 febbraio 1959 vennero inviate alle sedi periferiche anche delle *Note esplicative per la compilazione dei prospetti mensili*.

basati sull'originaria impostazione. Dagli anni Sessanta in avanti gli atti cominciano a non avere più una organica collocazione archivistica e si ritrovano genericamente suddivisi per ufficio e bipartiti per arrivo/partenza a testimonianza del decadere dell'idea di una classificazione finalizzata alla conservazione e del prevalere di un'idea di utilizzo contingente della documentazione, senza alcun disegno strategico di prospettiva<sup>17</sup>. Poi arrivano gli "anni di piombo"<sup>18</sup>. Anche in quei particolari frangenti gli organi periferici del partito si soffermano sull'organizzazione burocratica degli uffici definendo e formalizzando - a più riprese - i compiti del personale interno e le metodologie di conservazione dei documenti<sup>19</sup>. Non mancano notazioni singolari e curiose. In un ordine di servizio del 23 aprile 1970 si legge: «Le colazioni, quando se ne avverte la necessità, dovranno essere consumate nel salone o, in caso di impedimento, nella saletta dell'archivio<sup>20</sup>».

Nell'ottobre 1981 comincia ad esplicitarsi - a livello nazionale - la consapevolezza della necessità di razionalizzare la documentazione storica e il Dipartimento Stampa e Propaganda dirama una circolare a tutte le sedi periferiche con la quale avvia "una ricerca sistematica sulle origini del movimento politico dei cattolici in Italia", costituendo dei comitati di studio con il compito di "acquisire e ordinare il materiale storico e le testimonianze.. sollecitando e valorizzando al massimo il contributo di tutti coloro che operano all'interno dell'area cattolica"<sup>21</sup>. Nel novembre dello stesso anno è nuovamente il dirigente del Dipartimento Stampa e Propaganda, Antonio Mazzarino, a sollecitare i segretari provinciali «circa le procedure da seguire nella ricerca sulle origini del movimento politico dei cattolici in Italia» invitandoli a «fare, in primo luogo, un preciso censimento delle fonti utili e cioè delle persone e degli organismi dei quali è utile acquisire la collaborazione; a redigere un inventario di tutto il materiale immediatamente disponibile quali ad esempio atti congressuali, verbali di riunioni, elenchi di soci, copie di giornali e pubblicazioni varie, manifesti, ecc. ed a inviarcene copia»<sup>22</sup>. Nel 1977 era già stato costituito - dall'ufficio formazione - un servizio emeroteca e - con circolare 2958 - del 27 aprile dello stesso anno era stata anche comunicata la fruibilità dell'Archivio di Documentazione Politica. L'archivio era - sostanzialmente - un centro di documentazione basato su schede tematiche articolate in circa 1300 voci indice che coprivano gli argomenti di maggiore interesse per parlamentari, conferenzieri ed attivisti politici. Carlo Danè - che ne fu responsabile - ci dà un'idea della metodologia di costruzione delle schede: "Un'altra difficoltà da noi incontrata è consistita nella schedatura dei documenti, che per anni abbiamo realizzato attraverso l'elaborazione dei cosiddetti abstract, più o meno ampi. Effettivamente la scheda, se ben fatta molte volte fornisce da sola dati sufficienti da permettere di utilizzare l'informazione anche senza ricorrere al documento originale. Questo metodo però richiedeva l'impiego di diverse persone sia nella fase preparatoria delle schede sia in quella della loro quotidiana sistemazione manuale nello schedario generale, cosicché la mancanza di un numero adeguato di addetti a questi compiti ... ci costrinse anche qui a rinunciare ..Si passò allora - dove possibile, naturalmente, distruggendo, almeno parzialmente le fonti, all'operazione del ritaglio. Anche questo sistema fu seguito per diversi anni, abbinato spesso alla fotocopiatura, così da portare alla formazione di voluminosi dossier che raccoglievano, ordinati cronologicamente, sia i ritagli che le indica-

17. Ordine di servizio 12 novembre 1979 a firma del Segretario provinciale amministrativo del comitato provinciale di Cosenza, Ettore Mazzei: «Tutta la posta in arrivo, compresa quella recapitata a mano, dovrà essere consegnata all'ufficio di segreteria. Dopo il visto del Segretario provinciale e del Segretario amministrativo, la stessa dovrà essere consegnata al sig. ... provvederà a protocollarla e indi a smistarla ai settori interessati». ADCCS, b. 27, fasc. 23. " Per gli anni dal 1973 al 1986 (*nel comitato provinciale di Perugia ndr*): non è stata adottata alcuna tabella di classificazione e la protocollazione degli atti è stata effettuata unicamente con l'indicazione del numero progressivo, sia per gli atti in arrivo che per quelli in partenza", in: *Archivi umbri...* cit. p. 48.

18. Con anni di piombo si intende comunemente, in Italia, quel periodo, coincidente grosso modo con gli anni settanta e l'inizio degli anni 80, nei quali fu particolarmente attivo il fenomeno del terrorismo.

19. ADCCS, b. 9, fasc. 4/1 verbale del 1 ottobre 1958.

20. ADCCS, b. 27, fasc. 23.

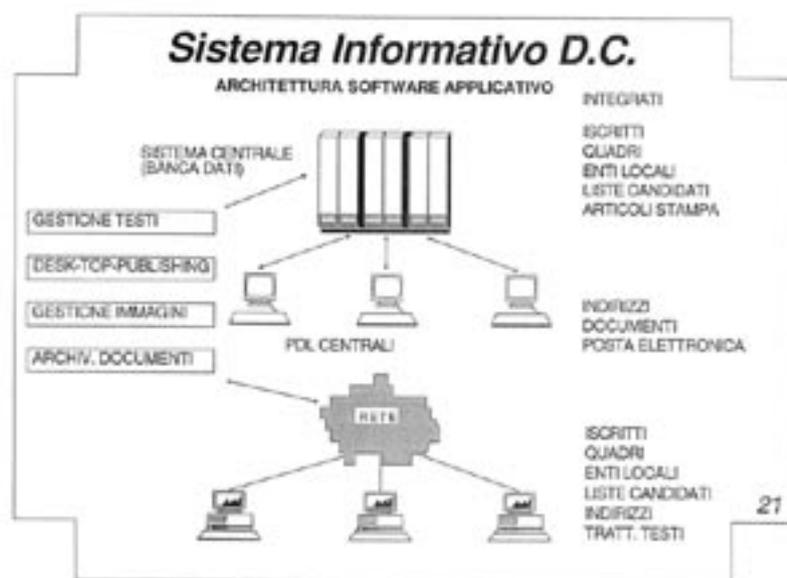
21. Circolare prot. 4599 - P del 14 ottobre 1981 indirizzata ai segretari provinciali e regionali.

22. Circolare prot. 4607 - P del 3 novembre 1981 indirizzata ai segretari provinciali e regionali.

zioni per il reperimento di altri documenti che non si potevano né ritagliare né fotocopiare»<sup>23</sup>.

Sul finire degli anni Ottanta viene realizzato il sistema informativo per il collegamento della sede centrale con tutte le realtà periferiche del partito. Esso, implementato da Olivetti e Informatica Friuli Venezia Giulia utilizzando un data base Oracle e unità di elaborazione centrale CPS 2000, a fianco degli applicativi per la gestione degli iscritti, dei quadri di partito, degli indirizzari e delle liste dei candidati integrava software per la gestione dei testi, il *desk top publishing*, il trattamento delle immagini, la gestione dei documenti, la messaggistica e tools per «controllare la situazione reale corrente, rilevare tempestivamente fenomeni emergenti ed eventuali anomalie, misurare il grado di presenza del partito nella pubblica amministrazione o a qualunque livello territoriale al fine di ottimizzare la programmazione politica ed organizzativa»<sup>24</sup>.

Il sistema informativo Dc si articolava in una doppia struttura elaborativa: Il sistema centrale con archivi e procedure per operare su tutto il complesso di dati. Il sistema periferico con archivi e procedure che operavano solo sul sottoinsieme di dati attribuiti di competenza alla periferia. Gli archivi centrali e periferici avevano una struttura ed organizzazione comune.” ... Il sistema centrale e periferico operano separatamente senza connessione permanente e periodicamente vengono collegati per effettuare gli allineamenti della base informativa»<sup>25</sup>.



Nell'estate del 1989 le attività di installazione del sistema centrale sono - di fatto - concluse e viene avviata l'implementazione alle sedi provinciali. Il 7 giugno dello stesso anno Luigi Baruffi, dirigente nazionale del dipartimento Organizzazione ed elettorale, scrive ai funzionari delle strutture periferiche preannunciando un calendario di incontri con le aziende realizzatrici per illustrare «le potenzialità dei contenuti e le prestazioni che si possono avere»<sup>26</sup>. Dal 28 giugno al 12 luglio la nuova realizzazione viene presentata a Roma in una

23. Carlo Dané, *Gli Archivi della Dc*, in *Gli Archivi dei Partiti Politici*, Roma, Ministero per i beni culturali, 1996, p. 120.

24. Sistema informativo Dc, *Progetto*, raccolta di slide a stampa, (1986).

Democrazia cristiana, Direzione nazionale,

25. Centro elaborazione dati, *Sistema informativo, I contenuti applicativi-1989*, ciclostilato ad uso degli operatori. Esiste anche una *Guida Utente*, a stampa, curata dal Centro Elaborazione dati, ver. n. 1 - 09/89.

26. Circolare 7254 del 7 giugno 1989.

specifica conferenza organizzata dalla Direzione Nazionale. Al 14 settembre 1989 risultano attivati 111 codici di accesso per le sedi periferiche ed è possibile stimare in circa 300, approssimati per difetto, il numero dei Pc-terminali attivi nelle sedi. Il tesseramento dello stesso anno e la gestione dell'intera anagrafica del partito, compresi gli indirizzari «relativi a persone, enti e amministratori con cui il partito collabora o intrattiene rapporti» vengono realizzati con il nuovo sistema per tutto il territorio nazionale. Se si confronta il dato complessivo con la situazione nazionale, per come emerge dalla pubblicistica del periodo, con un tasso di informatizzazione massimo variabile che va dal 50% dei comuni al 70% delle pubbliche amministrazioni centrali, limitatamente alla sola gestione contabile, valore che scende fino al 6% quando si parla di applicazioni al controllo dei fenomeni e dei processi e all'1% della gestione dell'elettorale, si ha una immagine più corretta e veritiera della rilevanza della realizzazione<sup>27</sup>.

L'ultimo verbale che abbiamo consultato è quello della riunione del 27 settembre 1993 del comitato provinciale di Cosenza nel quale si discute della proposta dei "pieni poteri" al segretario provinciale nell'imminenza delle elezioni amministrative. In un lungo intervento Riccardo Misasi<sup>28</sup>, fino a poco tempo prima ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno, nel ribadire la necessità del rapporto organico con i tradizionali partiti democratici respingendo contrapposizioni e spinte particolaristiche che, prepotentemente, si affacciavano in alcuni interventi, avrà a dire che «il rischio che temo ... è a destra» e rilancia, nell'imminenza della crisi, l'apertura piena al mondo cattolico ed alle radici che avevano fatto nascere, in un contesto culturale e storico istituzionale totalmente diverso, il partito dei Democratici Cristiani. Ma ormai non c'era più tempo, e il «Venerdì di Repubblica» titola *Buonanotte Dc: dopo 50 anni la fine di un partito*<sup>29</sup>.

27. Per una panoramica sull'informatizzazione negli anni '80 v.: Gianpio Bracchi, *L'Informatica nella Pubblica Amministrazione locale*, in *Informatica ed Enti Locali*, n° 1 (gennaio-marzo 1985), p. 17-21, nonché Giancarlo Scatassa, *L'Applicazione delle Tecnologie nella Pubblica Amministrazione*, in *Informatica e Archivi*, Roma, Ministero BB.CC., 1986, p. 203-211.

28. Cosenza, 14 luglio 1932 - Roma, 21 settembre 2000, DC, deputato dalla III alla X legislatura, più volte sottosegretario, ministro della Pubblica Istruzione (1970-72), Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (1988), ministro degli Interventi Straordinari per il Mezzogiorno (1989-90).

29. 9 luglio 1993 n. 280. «Un numero speciale quasi interamente dedicato ad un avvenimento storico in una fase del paese che registra sempre nuovi, impensabili mutamenti: la Dc - annuncia il suo segretario - si scioglie ed una costituente le darà un nuovo nome ed una nuova organizzazione. Dopo 50 anni di esistenza e 45 alla guida del paese la Balena Bianca ci lascia, travolta dai giudici, dai risultati delle elezioni, dalle sue tensioni interne» (Editoriale).

